

ANCE | PALERMO

**SALA CONFERENZE
E INGRESSO AGLI UFFICI**

PALAZZO FORCELLA - PALERMO



ANCE | PALERMO

**SALA CONFERENZE
E INGRESSO AGLI UFFICI**

PALAZZO FORCELLA - PALERMO

Il recupero di nuovi spazi da destinare a sala conferenze e nuovo ingresso costituisce un ulteriore piccolo passo in quella fatica di Sisifo che è la tutela e la conservazione di Palazzo Forcella.

Sin dal 2003, anno in cui abbiamo formalizzato l'acquisto, Ance Palermo è stata impegnata nello sforzo di fermare il progressivo degrado, al quale lo avevano portato anni di incuria e abbandono.

Ai primi puntellamenti, e ai primi lavori di messa in sicurezza, sono seguite opere più impegnative come l'integrale rifacimento delle coperture. Fin dall'inizio abbiamo cercato, contestualmente, di garantire la fruibilità del Palazzo, seppur in condizioni non ottimali, anche oltre l'attività dell'Associazione: dalla prima mostra della Biennale di Venezia all'ultimo incontro, organizzato dall'Università, sulla Costa Sud, al ricevimento annuale in occasione della festa patronale, il Palazzo è stato sempre aperto per la città e le sue istituzioni culturali.

Tre anni fa abbiamo riportato nel Palazzo la nostra sede sociale e i nostri uffici, dando, in questo modo, il nostro piccolo contributo alla rivitalizzazione del centro storico di Palermo.

La realizzazione della nuova sala conferenze si inserisce in questo percorso di recupero e di valorizzazione, con un intervento che, oltre a rispettare la storia e l'architettura del Palazzo, vuole anche essere al passo con i tempi e dotato delle più moderne tecnologie, da mettere a disposizione dei nostri Associati e di tutta la città. Essa assume per noi un valore fortemente simbolico, perché prende forma e si completa in un momento di difficile congiuntura economica e di profonda crisi del settore delle costruzioni: essa vuole dare, infatti, un segno di speranza e di ottimismo e rappresentare l'impegno dei costruttori palermitani ad andare avanti e la loro volontà di essere presenti sul territorio in maniera concreta.

Per tutto questo abbiamo voluto intitolarla a Francesco Florio, una figura storica dei costruttori palermitani, che ha dedicato tanta parte della sua vita alla nostra Associazione.

L'anno scorso, in questo stesso giorno, abbiamo festeggiato i 70 anni dalla costituzione della prima associazione di imprenditori edili a Palermo, ed in appendice a questa pubblicazione abbiamo allegato l'atto costitutivo di essa, insieme ad un profilo storico del Palazzo.

Essa nasceva nel 1943 mentre ancora c'era la guerra e la città era piena delle macerie dei bombardamenti. Anche oggi, nel pieno di una guerra economica, e circondati dalle macerie di tante imprese che hanno chiuso, vogliamo sperare che l'inaugurazione di questa nuova sala conferenze, che affaccia sul Foro italico e guarda il mare, sia di auspicio per la rinascita del nostro settore.

A questo punto è doveroso rivolgere un ringraziamento al Consiglio Direttivo in carica, ed a quello che l'ha preceduto, perché hanno creduto in questo progetto e l'hanno sostenuto mettendo a disposizione le risorse necessarie; voglio anche ringraziare, in modo particolare, gli architetti Iano, Pierpaolo ed Alberto Monaco che con una dedizione ed una cura assolutamente straordinarie hanno prima progettato e poi seguito minuziosamente ogni più piccolo dettaglio dei lavori, ed infine le imprese e le loro maestranze che, con altrettanta cura e dedizione, andando al di là del mero interesse economico, hanno eseguito i lavori.

Palermo, 17 dicembre 2014

Fabio Sanfratello
presidente di Ance Palermo



IL PROGETTO

L'addizione fronte mare simile a una torre su cui interviene il nostro progetto fa parte delle trasformazioni realizzate nella prima metà dell'800 dal Marchese Enrico Forcella all'estremità sud orientale del Palazzo che ne trae il nome, edificato sui resti delle fortificazioni della città a compimento del processo di smilitarizzazione delle mura intrapreso quasi un secolo prima.

L'intervento, realizzato per iniziativa di ANCE Palermo, ha riguardato la sala che occupa la parte inferiore della "torre", al livello del piano stradale del Foro Umberto I° (l'antica Strada Colonna), e occupa uno spazio che con ogni probabilità era in origine scoperto, stretto tra i resti di due baluardi sui cui muri possenti furono poggiati, nel quadro degli interventi di trasformazione attuati dal Forcella, i conci della volta a botte che ancora oggi copre la sala e fa da base alla "torre". La sala, accessibile dal fronte mare, non era collegata ai piani superiori della torre e del Palazzo, nei quali trovano posto da qualche anno gli uffici di ANCE Palermo.

Il progetto ha mirato a mettere in valore le dimensioni e la qualità del suo spazio (che misura metri 12,40 x 8,40 in pianta, per un'altezza al colmo di metri 9,20) con la demolizione di un soppalco di recente costruzione che ne rompeva l'unità.

I materiali impiegati, come il cemento industriale per i pavimenti, il legno per le contro pareti, l'acciaio per la scala elicoidale, sono lasciati a faccia vista così come i conci di tufo della volta e dei muri, che una volta liberati dall'intonaco recente che li ricopriva, rivelano sorprendenti varietà di geometrie, dimensioni, colori, cicatrici cui si aggiungono i nuovi segni architettonici del progetto, in consapevole contrapposizione ai ricchi apparati decorativi degli ambienti del soprastante Palazzo.

Si è scelto di nascondere le attrezzature impiantistiche della sala dietro cortine di tavole di abete che alludono alle carpenterie e ai ponteggi di un cantiere. La contro-parete di fondo domina lo spazio ed ospita un'immagine (foto di Sandro Scalia) che celebra la Natura, suprema "costruttrice", nell'auspicio di una maggiore armonia tra uomo e ambiente.

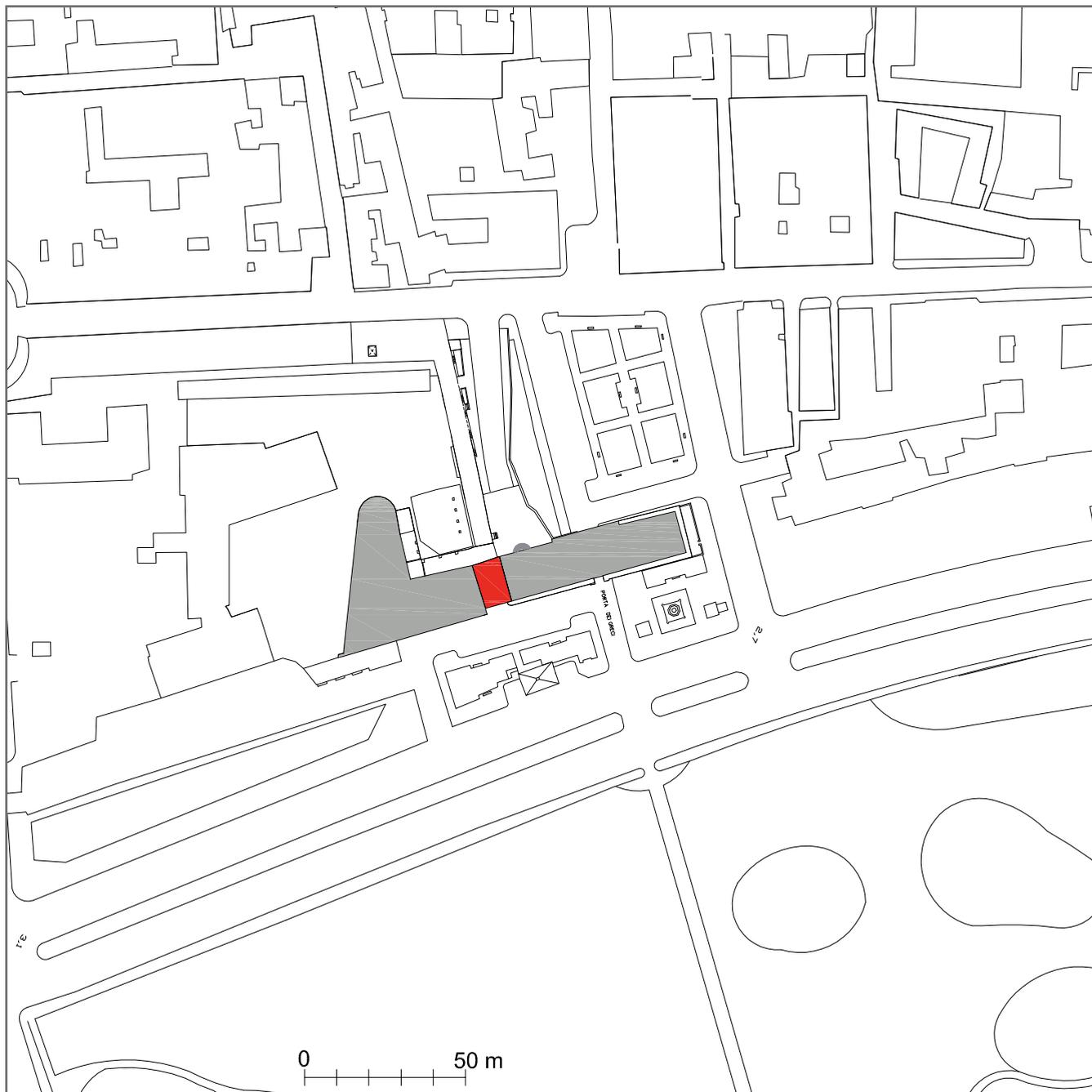
La sala assume quasi il carattere di un piccolo teatro in cui attori e pubblico condividono lo stesso spazio; potrà ospitare conferenze ed eventi, e permette anche di accedere, mediante la scala in acciaio a sviluppo elicoidale, al primo piano del Palazzo, sede degli uffici dell'ANCE.

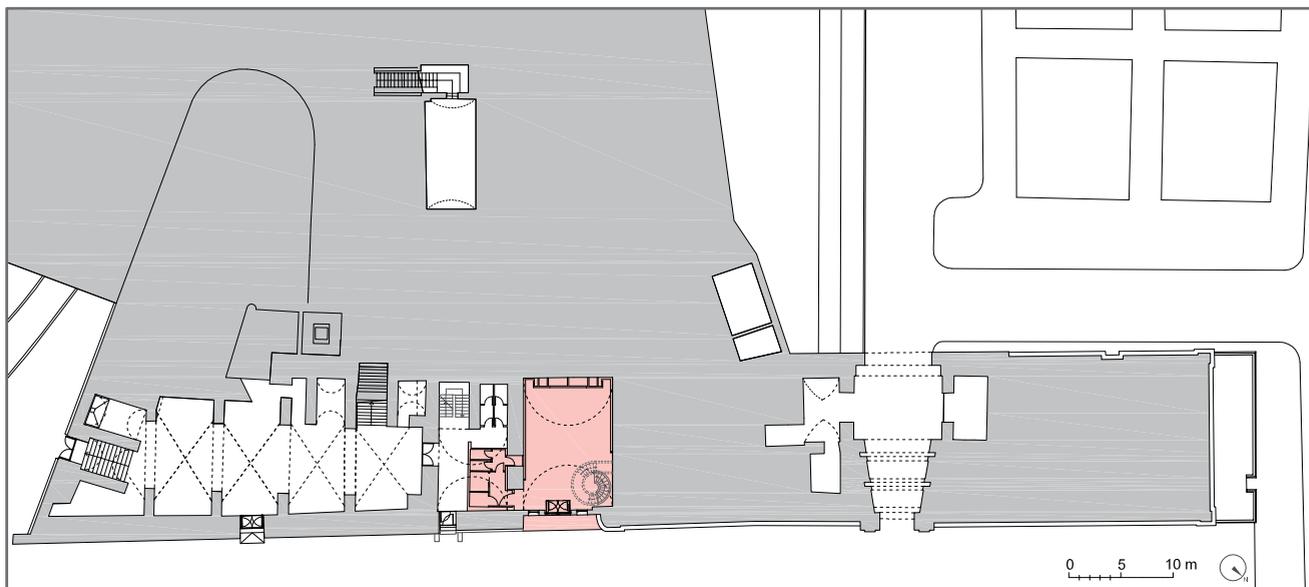
Il prospetto della "torre" sul fronte mare è stato oggetto di un intervento di ripulitura e manutenzione fino alla base delle finestre del salone del primo piano.

Altri interventi, complessi e costosi, dovranno seguire per recuperare per intero Palazzo Forcella. Quello che qui abbiamo descritto, per quanto limitato per estensione, è tuttavia importante perché concretamente riapre il Palazzo alla città a partire dalle sue fondamenta, che tornano a vivere un ruolo nuovo e originale. Lo studio del progetto e la direzione dei lavori sono stati per noi un'esperienza bella e interessante, durante la quale abbiamo sempre avuto la fiducia e il supporto di ANCE Palermo, che ringraziamo, così come ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte alla realizzazione per l'impegno e la passione che vi hanno profuso.

Monaco Architetti Associati

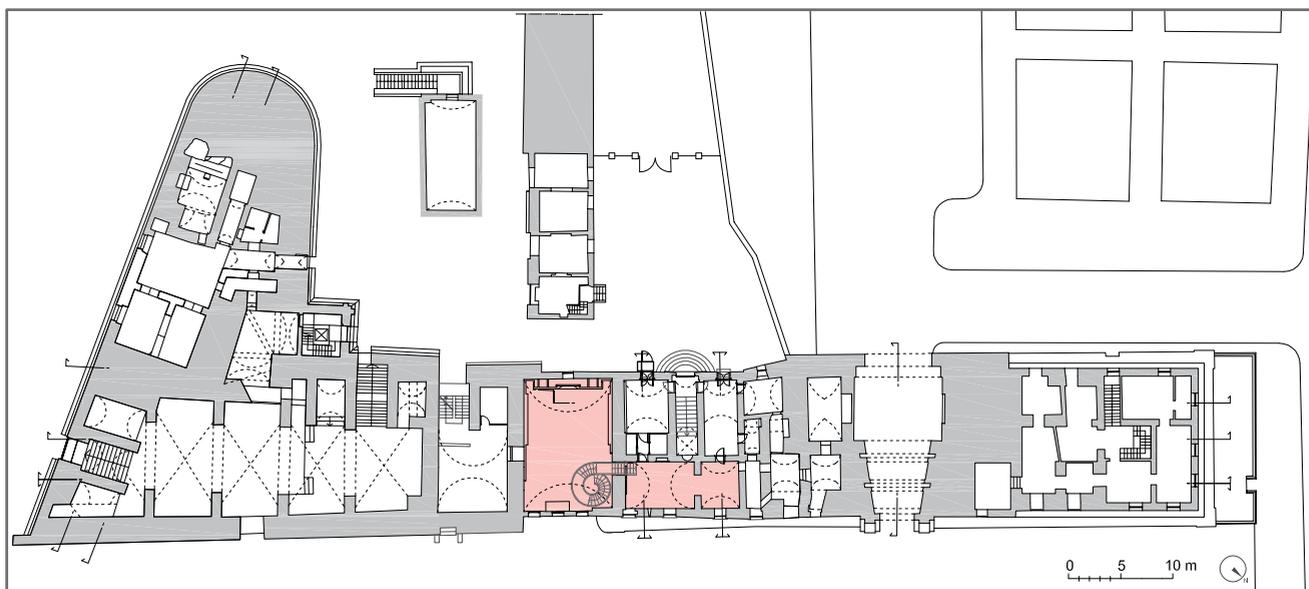




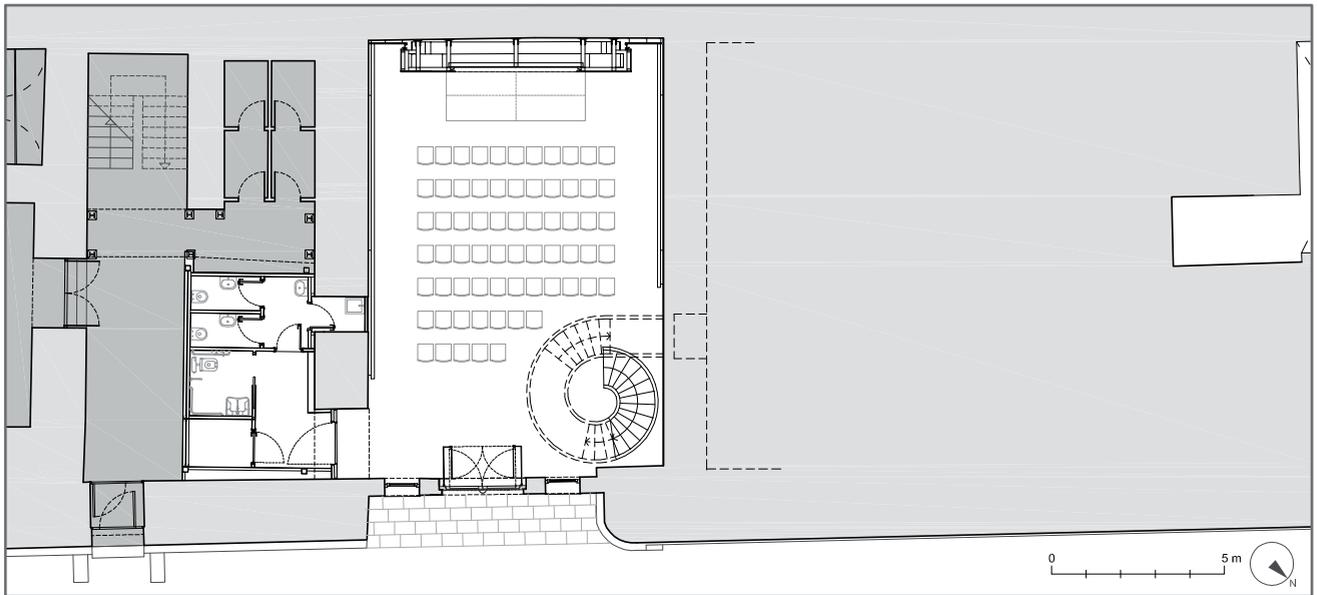


Pianta piano terra

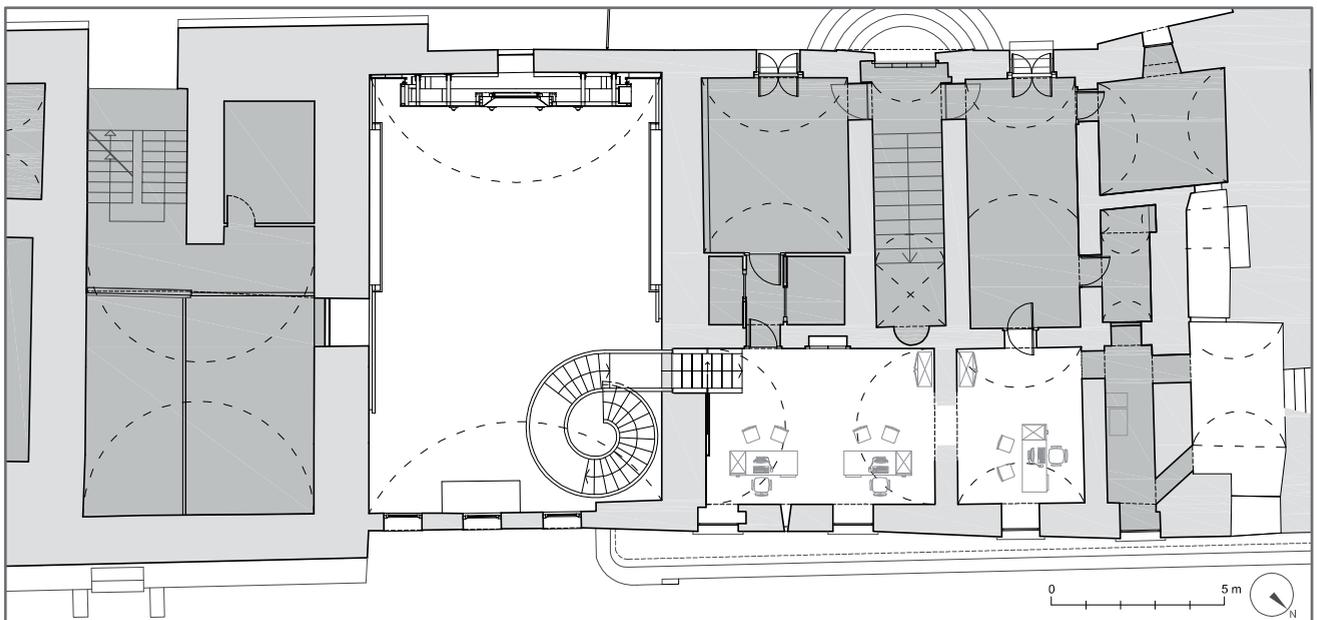
Zona d'intervento



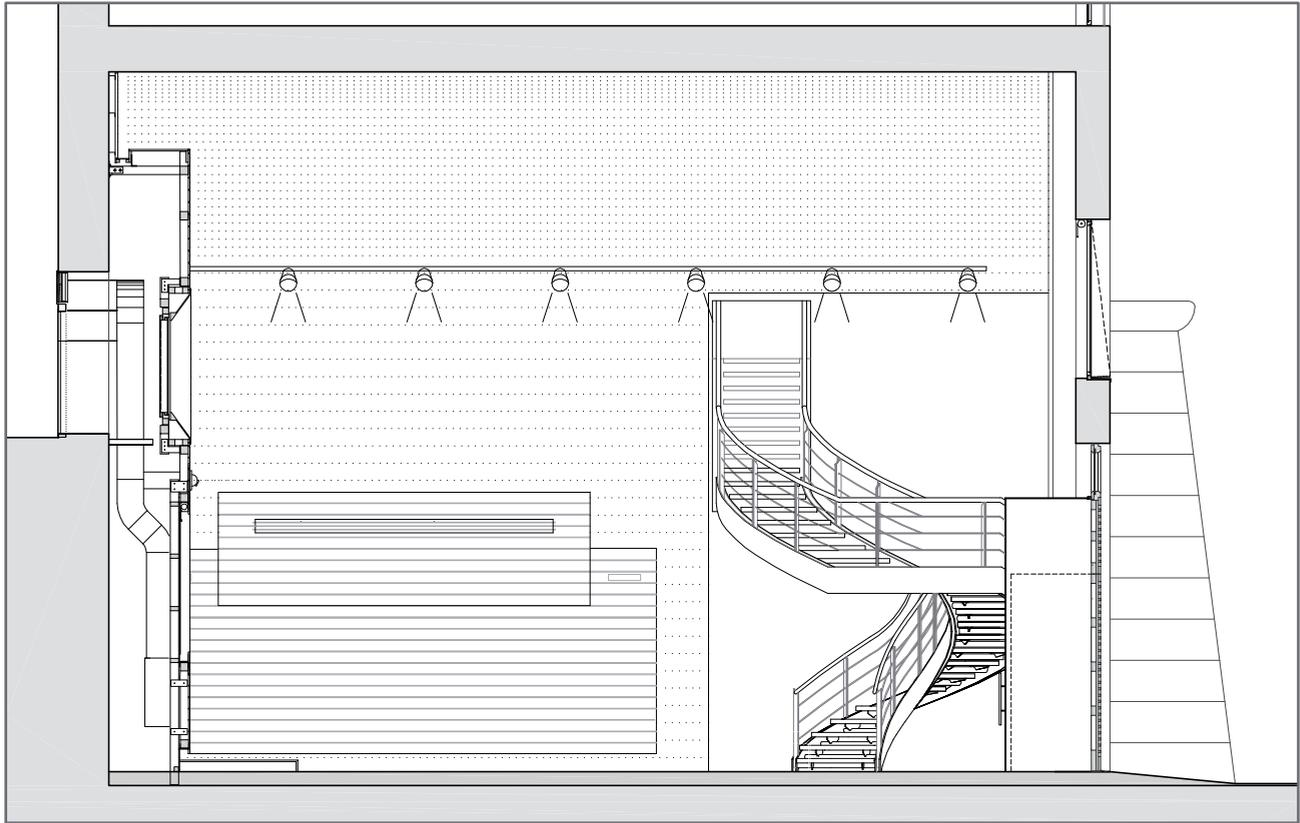
Pianta primo piano



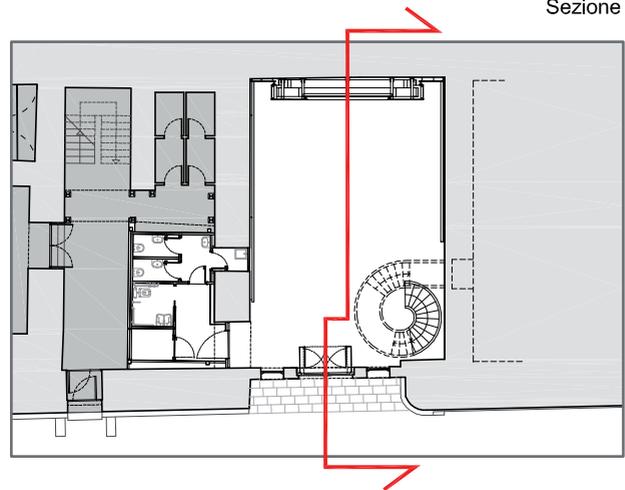
Pianta piano terra

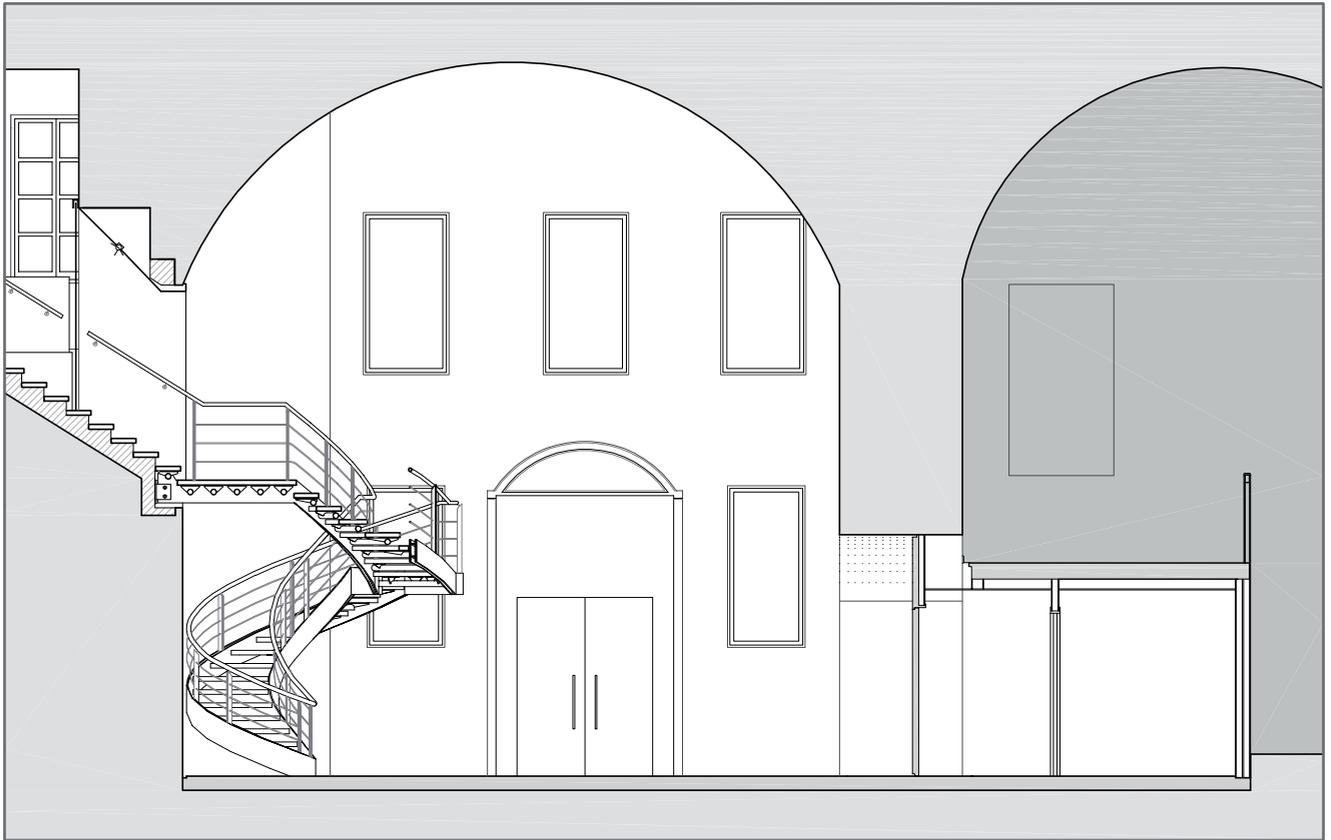


Pianta primo piano

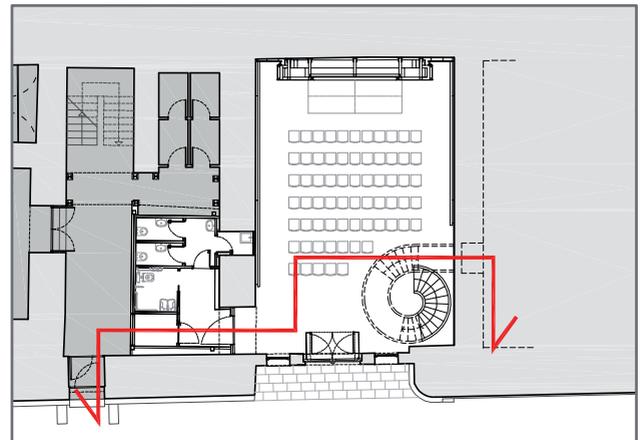


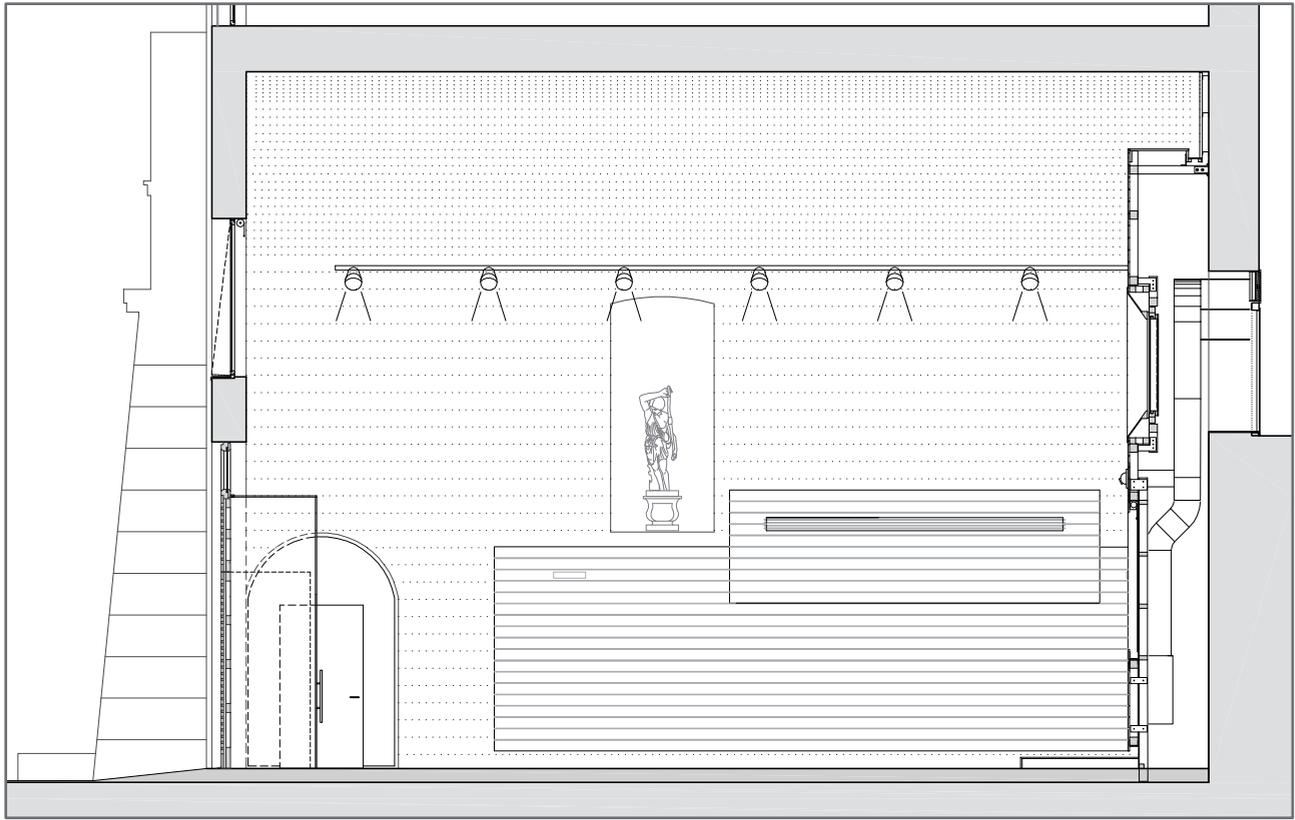
Sezione



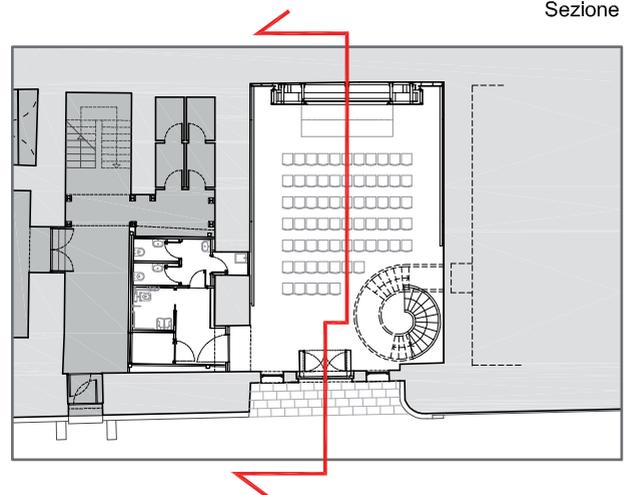


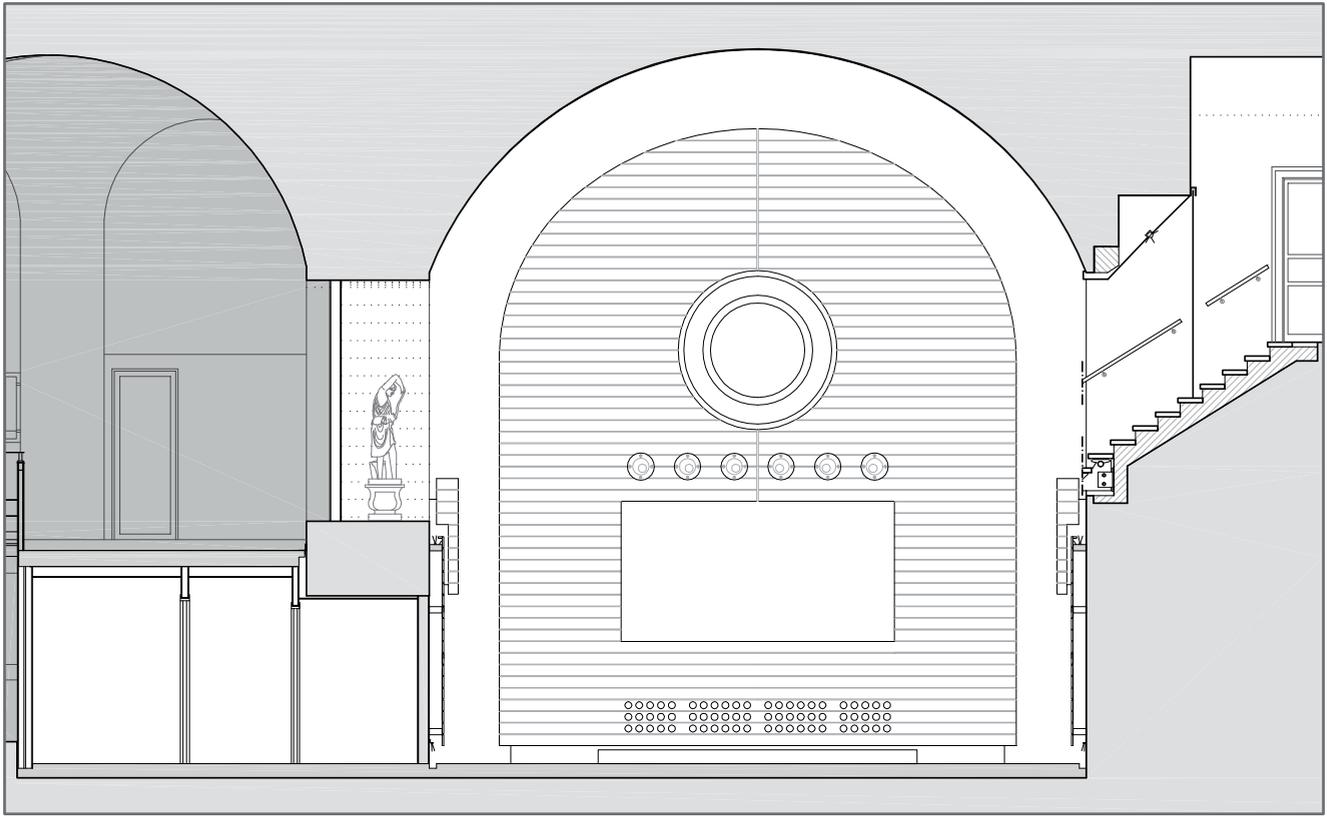
Sezione



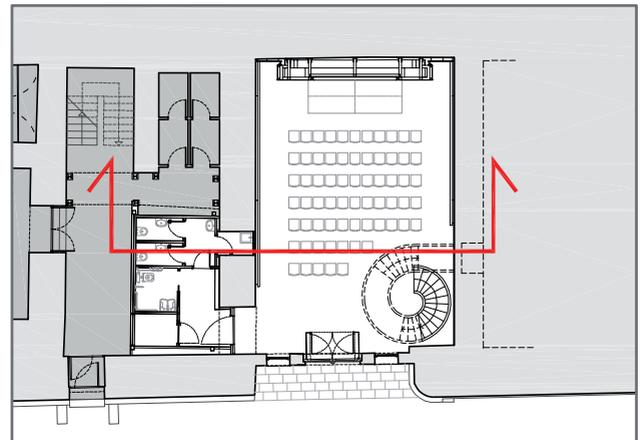


Sezione





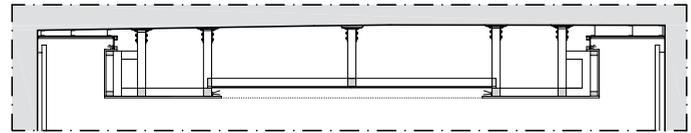
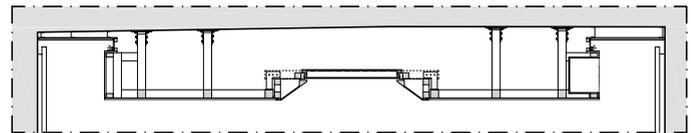
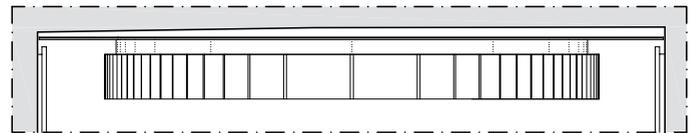
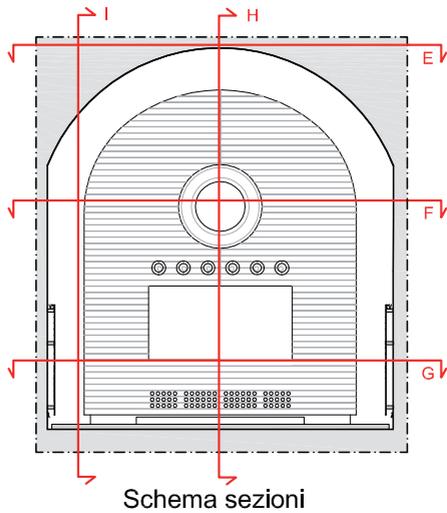
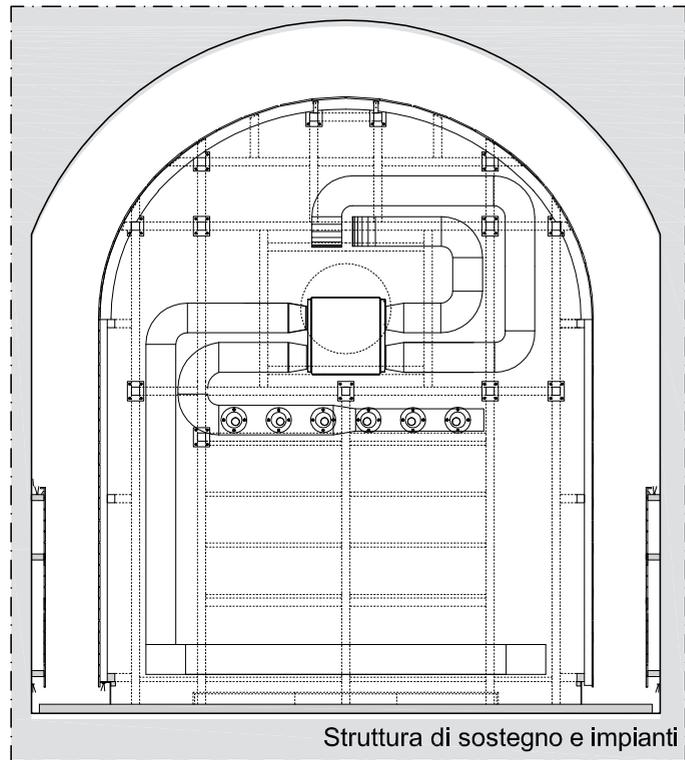
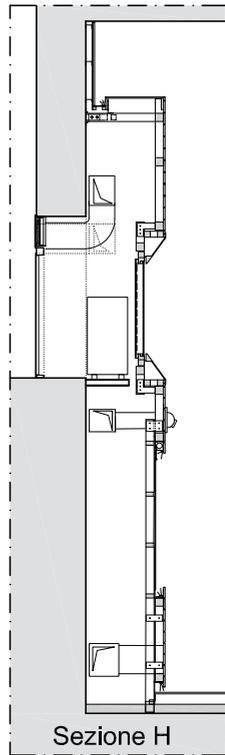
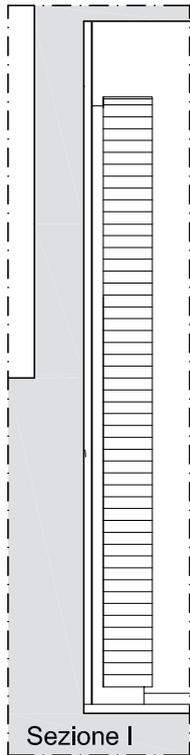
Sezione



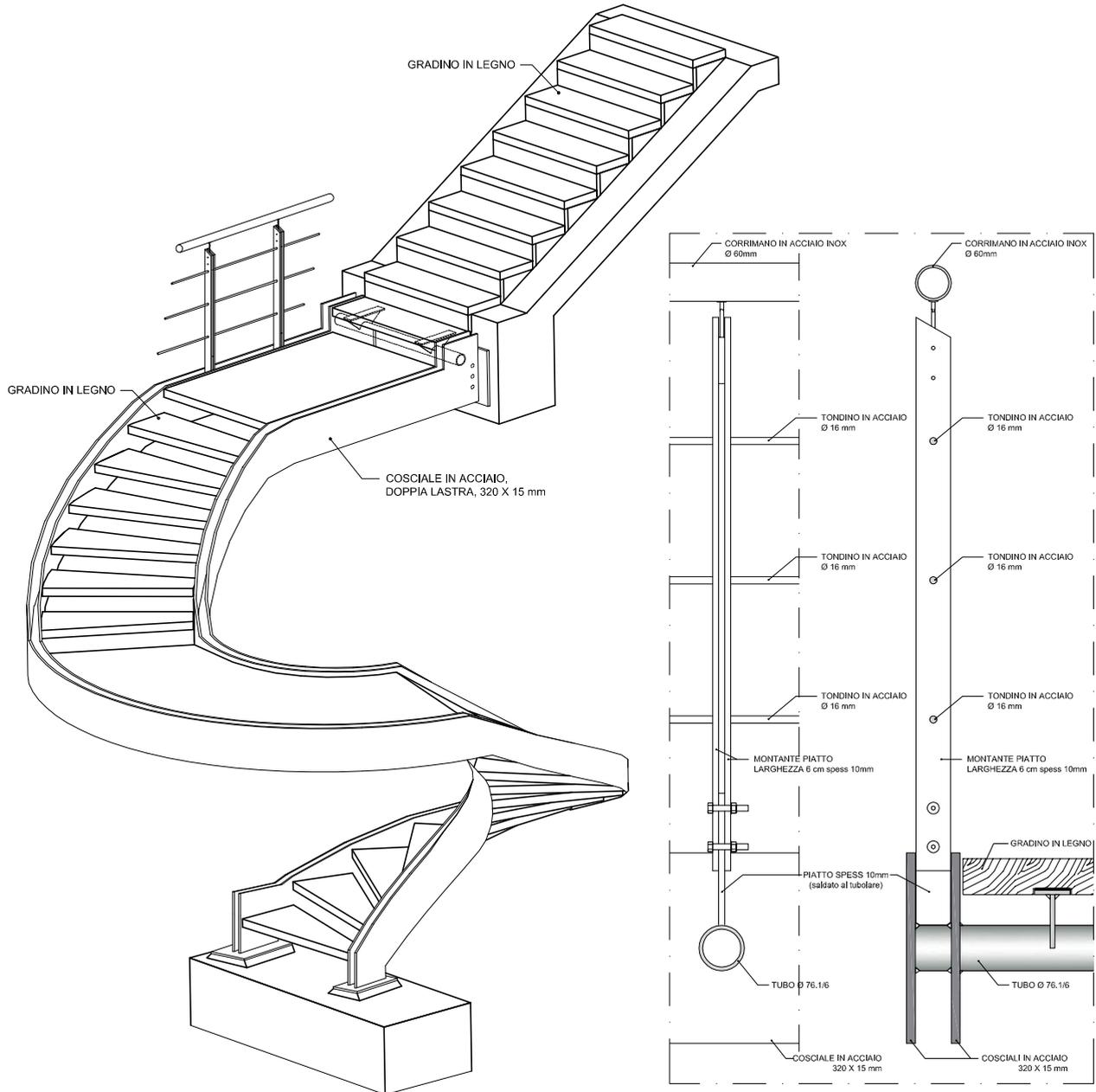


Prospetto sul Foro Italico Umberto I

Parete di fondo

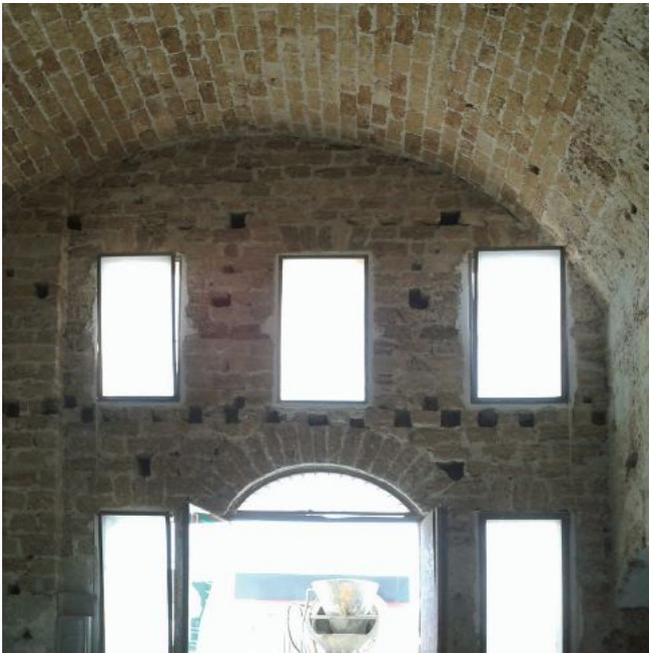


Scala di accesso agli uffici

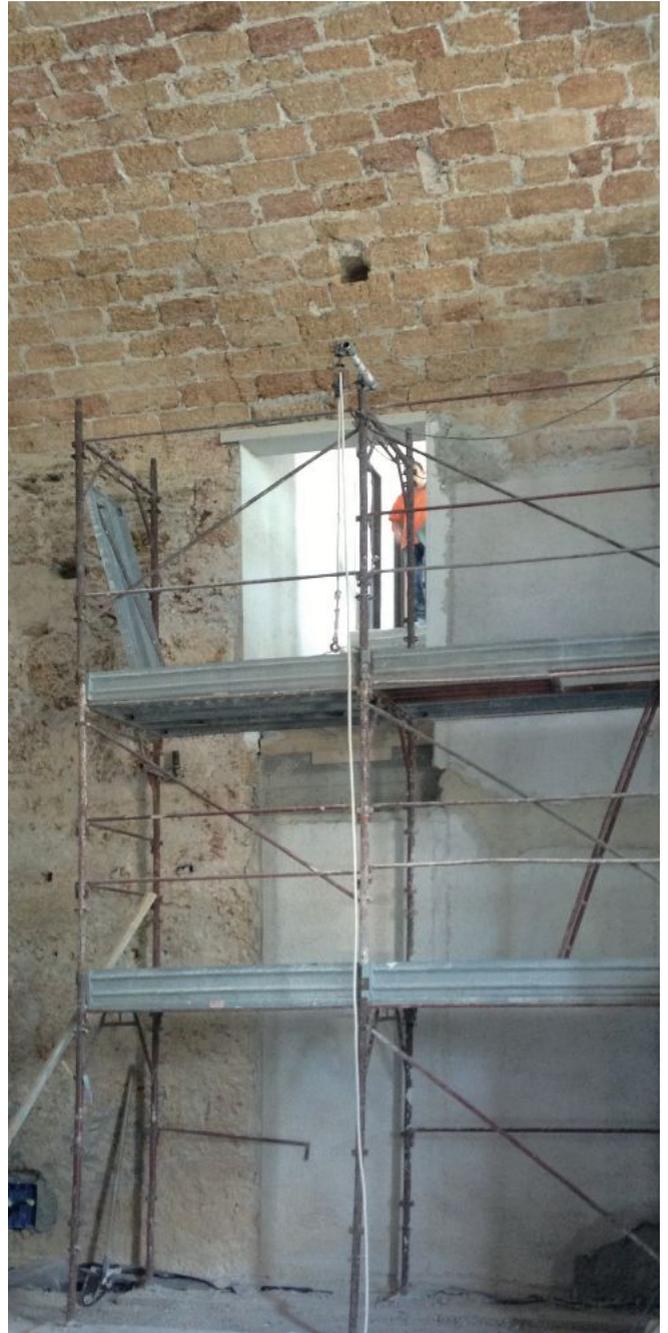


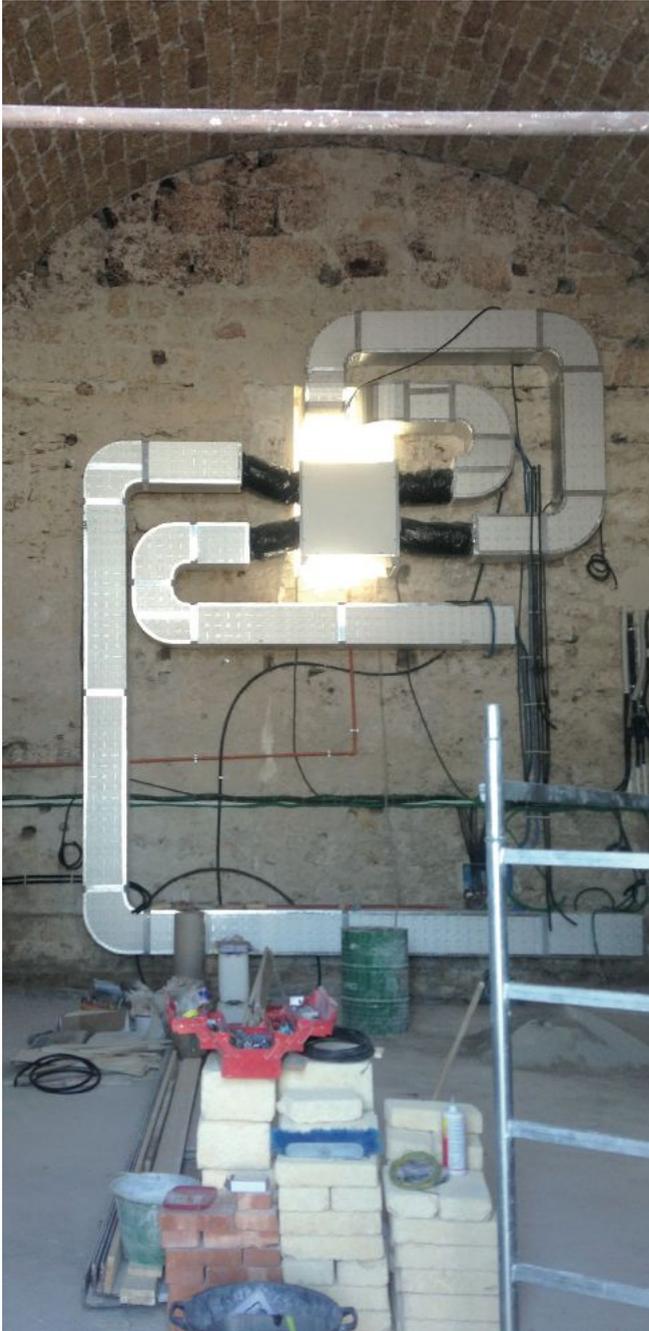
I LAVORI

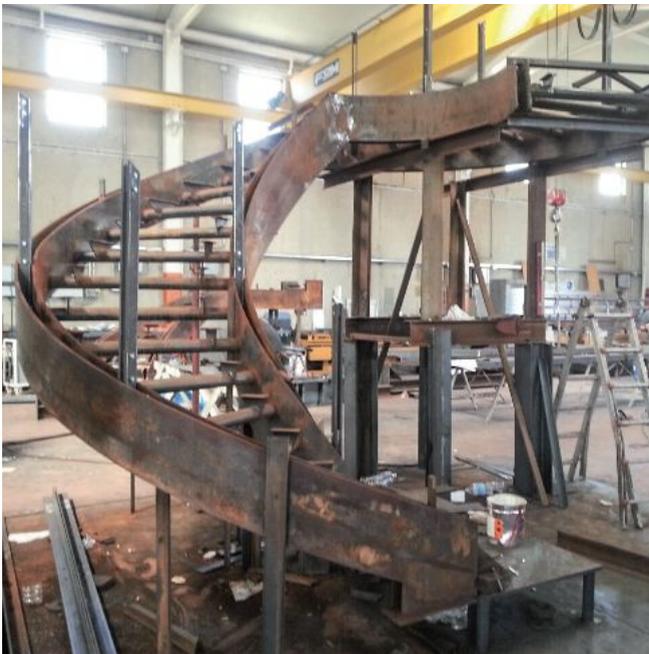












L'OPERA



















Coordinamento generale

Ing. Francesco Artale

Progettazione e direzione dei lavori

Monaco Architetti Associati

Sebastiano Monaco, Gloria Ghiberti, Pierpaolo Monaco, Alberto Monaco, Mirko Clemenza

Strutture: RCC Ingegneria

Impianti tecnici: CIRM Tecnica

Geologia: Dr. Giovanni Ventura Bordenca

Rilievo Architettonico: Arch. Marcella Bertolino

Imprese esecutrici

Pollara Costruzioni srl (*opere edili*)

A.R. Impianti srl (*impianti tecnologici*)

Chianetta Ferro srl (*opere in ferro*)

Falegnameria Antonio Di Salvo (*opere in legno*)

Neriglass srl (*opere in vetro*)

Officine Antonio Marino srl (*serramenti*)

LA STORIA

Palazzo Forcella - de Seta tra storia e leggenda

Giuseppe Di Benedetto

I TREDICI BALUARDI

Già alla fine del Seicento i bastioni della cinta muraria, edificati appena un secolo prima, persero, progressivamente, l'iniziale condizione di isolamento urbano, derivata dal ruolo difensivo e di controllo militare sulla città e sul territorio circostante, per assumere usi diversi legati alle necessità stanziali dell'aristocrazia e degli ordini religiosi presenti in città. Questo processo di smilitarizzazione dei "punti forti" del circuito murario è ricollegabile alla politica, attuata dal governo centrale, di riduzione delle mansioni militari attribuite alle maestranze della città che coadiuvavano i capitani dei baluardi e le loro compagnie d'artiglieri nella difesa di

Palermo. Dei tredici baluardi esistenti pochi continuarono a mantenere l'originaria funzione. In quello detto di Pescara edificò il proprio palazzo, agli inizi dell'Ottocento, il barone Giuseppe Emanuele De Caccamo. Analogamente, il marchese Guccia di Ganzaria acquistò dal Senato di Palermo il bastione Papireto (detto anche della Balata) per costruirvi un'imponente dimora signorile con annesso giardino. Nel bastione di Porta di Termini, da sempre sprovvisto di pezzi di artiglieria, trovarono posto, dal 1657, l'oratorio della Nobile Compagnia di Santa Maria della Consolazione, detta della Pace, e la chiesa, tuttora esistente, di Santa Venera. Nel bastione Aragona, nei pressi di Porta Carini, nel luglio del 1780 su progetto di Giuseppe Venanzio Marvuglia, fu impiantato il primo Orto Botanico della città. Disattivato l'Orto, dieci anni dopo la sua fondazione, in concomitanza con il trasferimento nei terreni



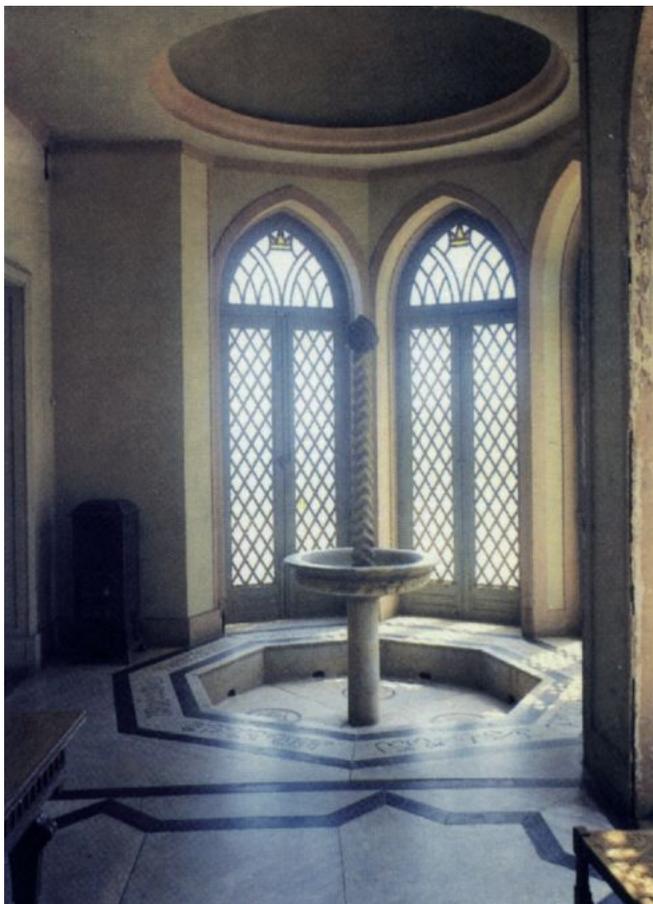
del duca di Archirafi, il bastione fu venduto per 1.000 onze alle suore del vicino Monastero di Maria Immacolata della Concezione¹. Ancora più radicali furono le scelte operate dal Senato di Palermo nel tratto di mura prospiciente la Strada Colonna (attuale Foro Italico) dove necessità pubbliche rappresentative e di decoro urbano spinsero alla demolizione, nel 1754, del bastione del Tuono o del Trono (così chiamato per il grande numero di pezzi d'artiglieria di cui era fornito), situato a metà della cortina muraria e, nel 1783, lo smantellamento di buona parte del bastione Vega. Quest'ultimo, costruito nel 1540 sotto il vicereame di Giovanni De Vega, era dotato di ben 19 pezzi di artiglieria ed era affidato alla vigilanza dei principi Bonanno di Cattolica che furono più volte capitani della città. Coloro che rivestivano tale grado avevano il privilegio di poter risiedere nei bastioni loro assegna-

ti, in edifici costruiti ed abbelliti a proprie spese. La presenza di una "casina" ricavata sopra il bastione Vega, appartenente ai principi Bonanno, è attestata sin dal 1673. Essa, per consuetudine familiare, era goduta dal primogenito del principe di Cattolica che assumeva il titolo di duca di Misilmeri. A più riprese la casina venne rinnovata e ulteriormente ingrandita. Importanti furono i lavori realizzati nel 1793 su progetto dell'architetto Domenico Fogazza Furetto ed esecuzione del mastro Salvatore La Gaia. Le opere rientravano in un vasto piano di interventi di manutenzione straordinaria intrapresi dai principi Bonanno per le loro principali dimore urbane ed extraurbane. Responsabili ne furono sempre l'architetto Domenico Fogazza Furetto e Salvatore La Gaia che realizzarono "acconci" nella villa di Bagheria, insieme al "mastro doratore" Giovanni Spada e al "mastro ebanista" Sal-



vatore Cangeri, nella villa della Piana dei Colli, nel palazzo avito di via Cintorinai (attuale via Alessandro Paternostro) dove venne costituito un nuovo appartamento per il giovane duca di Misilmeri.

La casina era nota soprattutto per lo splendido giardino progettato nel 1815 da Vincenzo Di Martino, allievo di Giuseppe Venanzio Marvuglia. Si estendeva nell'area oggi occupata dal Jolly Hotel ed era stato particolarmente apprezzato dal noto architetto veneziano Giannantonio Selva, amico ed estimatore del Di Martino.



Gaspere Palermo lo descrive nella sua *Guida della Città di Palermo e suoi dintorni* (1816) come luogo «sparso di alberi e di piante forestiere ed indigene, che lo rendono all'estremo delizioso e vi sono disposti con ricercata ineguaglianza dei capricciosi ed ameni viali. Vi si trova un'artificiale collinetta espressa al naturale, dalla sommità della quale si precipita una copiosa quantità d'acqua, che nascondendosi in un profondo cavo, si fa poi rivedere in forma di piccolo fiume, che con il suo corso fa più risaltare la vaghezza del giardino». L'intervento di Vincenzo Di Martino, sino ad ora ritenuto limitato al progetto del giardino, fu esteso all'intera casina, come si rileva dalle inedite relazioni di appalto delle opere redatte dallo stesso architetto. All'intervento parteciparono i "mastri" Giuseppe Firriolo, Giuseppe Mirabile e Giovan Battista Noto². Gli eventi del 1820 furono piuttosto funesti per i Bonanno. Il 20 settembre la batteria marittima e le navi cannoniere dei rivoltosi diroccarono la casina sopra Porta dei Greci per spingere allo scoperto le truppe borboniche lì asserragliate. Il principe Giuseppe Bonanno Branciforte fu ucciso a Bagheria dove si era recato prima di rifugiarsi a Napoli.

Da quel momento la casina venne «saccheggata, distrutta, rimanendo generalmente nudi i muri, i pavimenti smattonati, gli usci senza porte, i balconi senza vetrate e senza palmigiane [sic] e qualche camera del tutto smantellata e senza pavimento e siccome anche la facciata che sporge dalla marina [Foro Italo] era stata in parte abbattuta fu la famiglia Cattolica intimata da questo Senato [di Palermo] ad atterrarla interamente e bisognò quindi ricostruire detta parte abbattuta che un sì fatto avvenimento portò la conseguenza che detta casina, divenuta inabitabile, non si è potuta locare dal 1820 a questa parte [1833]»³.

Non disponendo di mezzi finanziari, per gli eredi del

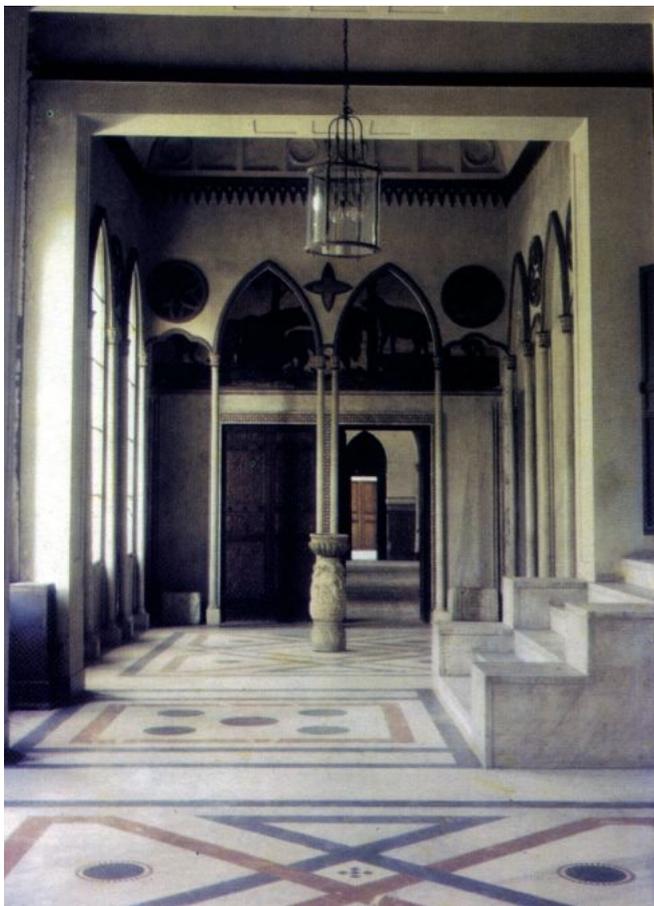
principe Giuseppe Bonanno⁴ non rimase altra scelta che ricorrere al Tribunale Civile di Palermo per «costituire il privilegio in favore di colui che si sarebbe offerto a sborsare la somma per la ricostruzione suddetta»⁵. Nel marzo 1827 l'architetto Giuseppe Incardona venne incaricato dal Tribunale Civile di redigere una dettagliata relazione sullo stato dell'edificio e dei lavori necessari per gli interventi di rifacimento.

Nel 1833 Ergimino Bonomo, in virtù del privilegio precedentemente costituito dai principi di Cattolica, comprò l'intera proprietà per 1600 onze pagate in monete d'argento⁶. Con una successiva scrittura privata Bonomo dichiarò di aver acquistato la casina e il baluardo per conto del sacerdote Carmelo Quartararo. Quest'ultimo, per la ricostruzione dell'edificio, aveva richiesto un prestito di 2000 onze a Luigi Costamante, ricco possidente di Trapani. Ma, appena qualche mese dopo, la proprietà del baluardo e degli edifici annessi fu ceduta al marchese Enrico Carlo Forcella. Nell'ottobre dello stesso anno, completate le opere di ricostruzione iniziate dal sacerdote Quartararo, secondo le previsioni dell'architetto Incardona, il marchese vi stabilì la propria dimora. La casina di Porta dei Greci non era l'unica proprietà dei principi di Cattolica venuta in possesso del marchese Forcella. Questi, infatti, nel giugno del 1831 aveva ottenuto in enfiteusi perpetua, per sé e i suoi eredi, la villa che i principi Bonanno possedevano a Bagheria, con l'impegno di riparare i danni causati dal terremoto del 1823 su progetto dell'architetto Nicolò Puglia⁷.

IL MARCHESE ENRICO FORCELLA E LE VICENDE EDILIZIE DEL PALAZZO

Enrico era nato a Palermo nel 1795 da Giuseppa Almirante e da Antonio Forcella che con diploma reale del 20 giugno 1815 aveva ottenuto per sé e i suoi eredi il titolo di marchese "appoggiato" sul cognome⁸. Era sposato con Rosalia Migliaccio figlia di Ignazio principe di Malvagna.

Rivestì, come il padre, importanti cariche onorifiche come quella di Gentiluomo di Camera e Maggiordomo



mo di Settimana di Ferdinando II, di Commendatore del Real Ordine di Francesco I, di Colonnello dei Reali Eserciti. Alle rendite ricavate dagli ex feudi di Pietralonga e Donaliga e da altri possedimenti terrieri ed urbani univa quelli provenienti dall'attività di procuratore di alcuni nobili (tra cui il principe Pignatelli di Aragona, Maria Capece Minutoli dei duchi di San Valentino e monsignor Gaetano Giunta priore di Sant'Andrea di Piazza) e, soprattutto, dall'importante ufficio di Amministratore Generale della Casa e dei Siti Reali di Palermo e provincia. Intrecciò rapporti con Nicolò Puglia che negli anni della costruzione di palazzo Forcella stava eseguendo dei restauri, in qualità di architetto della Real Casa, del Palazzo Reale ed in particolare dell'appartamento detto "del duca di Calabria" destinato tradizionalmente al re e che comprendeva la Sala di Re Ruggero, allora chiamata "delle Dame". La frequenza quasi quotidiana di quei luoghi, della Cappella Palatina e degli altri edifici di età normanna di proprietà regia non poco influenzò il marchese Forcella nelle scelte degli apparati decorativi del suo palazzo sopra Porta dei Greci. Strettissime sono le analogie rintracciabili nel repertorio iconografico utilizzato nei rivestimenti musivi e spesso è esplicita la citazione: leoni e grifoni iscritti in cerchi; pavoni che si fronteggiano; cervi, palme, girali e rabeschi. Sebbene non accertato, è possibile ipotizzare un intervento dell'architetto Nicolò Puglia nella prima stesura del progetto di palazzo Forcella, poi realizzato parzialmente e portato a termine, nel suo aspetto odierno, dagli architetti Emmanuele Palazzotto e Giuseppe Patricolo.

Si possono individuare tre diverse fasi nella ricostruzione del palazzo: la prima, conclusa nell'ottobre del 1834, consistente nella riparazione dei danni subiti nel 1820; la seconda, che vide impegnato l'architetto Palazzotto e che si concluse nel 1841, riconoscibile nella



riconfigurazione in stile neoclassico del corpo centrale e della relativa sopraelevazione; infine la terza comprendente gli interventi in stile neogotico del Patricolo, che seguono di pochi anni il progetto del Castello Pennisi presso Acireale e del Castello Saporito nel territorio di Mazara, identificabili nell'aggiunta del corpo sud-orientale comprendente, tra l'altro, una piccola sala ottagonale angolare con una fontana di ispirazione moresca. Inizialmente Forcella aveva previsto di ampliare il palazzo con l'aggiunta di un'ala a nordovest del corpo centrale, ma dovette ben presto desistere da questa impresa per l'energica opposizione delle suore del vicino Monastero di Santa Teresa che temevano dalla nuova edificazione la perdita della vista sul mare.

Le ultime due fasi di completamento dei lavori del palazzo implicarono un notevole investimento di denaro che si suppone provenisse dalle 17.000 sterline ottenute dal marchese Forcella grazie alla procura ricevuta nel 1841 dagli eredi del palermitano Francesco Claudio Bonetti, il presunto "Re bianco del Madagascar"⁹. Erudito, grecista, appassionato d'arte, archeologia e

numismatica, Enrico Forcella scrisse l'opera *Numismata aliquot sicula*, edita a Napoli da Angelo Trani nel 1825. Fu anche autore del *Cerimoniale per la traslazione e tumulazione delle Auguste Salme di Guglielmo I e Guglielmo II nelle restaurate tombe ove giaceano prima dell'incendio del Duomo di Monreale avvenuto nel 1811*, edito a Palermo nel 1844 per i tipi di M.A. Console. Morì a Palermo il 30 agosto del 1855 senza figli, lasciando ogni suo bene al nipote Antonio, figlio del fratello Orazio.

Dopo il 1875 il palazzo fu acquistato da Biagio Licata, originario di Favara, un aristocratico di nuova generazione. La scalata sociale di Biagio era stata fulminante: in virtù del matrimonio, contratto nel 1864, con l'ereditiera Francesca Di Maria Termine aveva acquisito nel 1868, *nomine maritale*, i titoli di principe di Baucina, marchese di Montemaggiore, conte d'Isnello, barone di Aspromonte. L'imparentamento con una delle più ricche e aristocratiche famiglie della Sicilia (la moglie era dama di Corte della Regina Margherita di Savoia) favorì il suo impegno politico che lo portò ben presto tra i senatori del Regno d'Italia. Morì a Palermo il 15 agosto del 1893. Gli successe il primogenito Antonio Matteo Arnaldo, nato il 15 gennaio del 1866, che nel 1895 aveva sposato Giulia Fardella figlia del barone di Moxarta Stefano. Da questi nacque, nel settembre del 1896, Biagio sposato nel 1919 con Giuseppina Cammarata Lanza figlia del barone Leoluca e di Vittoria Lanza dei principi di Mirto. Nella *Guida della Città di Palermo* del Guarneri (1902) tra le famiglie patrizie cittadine è menzionata anche quella dei Licata «oriunda famiglia di Malta, portata in Sicilia da un Filippo Licata, dalla cui linea discende Biagio Licata». Guarneri ci informa inoltre che tre dei cinque figli di Biagio, Antonino marchese di Montemaggiore, Giovanni conte d'Isnello e il Cavalier Oliviero, «abitano nel palazzo

ereditato dal defunto lor padre, al Foro Umberto I, e propriamente sopra Porta dei Greci dove trovasi una galleria che è un tesoro d'arte visitato da tutti i forestieri che vengono a Palermo». Consistenti furono gli interventi di ammodernamento operati dai Baucina, ma nessuno in grado di caratterizzare l'edificio così come era avvenuto in passato. Nei primi decenni del Novecento il palazzo venne acquistato dal marchese Francesco de Seta, prefetto di Palermo. Su commissione del de Seta, intorno al 1923, Onofrio Tomaselli affrescò il grande salone neoclassico contiguo alle due gallerie. Negli anni '50 le trasformazioni in circolo con annessa sala da gioco e successivamente in sede del Consiglio di Giustizia Amministrativa ne mutarono radicalmente l'uso, segnando, in qualche modo, l'inizio di un'inesorabile decadenza.

¹ Cfr. atto del 23 luglio del 1789 del notaio Giuseppe Fontana, volume 15154, pp. 553- 550, ASPa (Archivio di Stato di Palermo).

² Cfr. Atto del notaio Francesco Antonio Bruno del 30 ottobre 1815, ASPa.

³ Atto di vendita del baluardo e della casina sopra Porta dei Greci di proprietà degli eredi del principe Giuseppe Bonanno di Cattolica a Ergimino Bonomo stilato dal Notaio Salvatore Epiro Zummo il 1833, vol. 40835, ASPa.

⁴ Erano eredi del principe Giuseppe Bonanno: i figli Francesco Antonio (erede universale) e Marianna, la moglie Teresa Moncada, nella duplice veste di vedova e di tutrice del figlio interdetto Giuseppe, e Saveria Esposito, vedova, erede usufruttuaria di Salvatore Bonanno duca di Foresta, secondogenito di Giuseppe, nonché tutrice dei figli Francesco Paolo, Raffaella e Teresa Bonanno.

⁵ ASP, Notaio Salvatore Epiro Zummo, vol. 40835.

⁶ Ibidem.

⁷ ASP, Notaio Salvatore Epiro Zummo, vol. 40832, atto del 9 giugno 1831.

⁸ Sulla famiglia Forcella si confronti E. Catone, *Tra rivoluzione e restaurazione. La famiglia Forcella ed i Borboni*, in «IL SAGGIO – Mensile di cultura», anno X, n. 100 (luglio 2005), p. 35.

⁹ Francesco Claudio Bonetti è noto per delle vicende rocambolesche, a tratti leggendarie, che lo portarono a rivestire alte cariche governative presso il Regno di Merina (Madagascar), dove si presume abbia accumulato una considerevole ricchezza. Morto nel 1828, lasciò la sua cospicua eredità, ammontante a circa 75 milioni di sterline, ai parenti siciliani. Con atto del notaio Salvatore Leonardi di Palermo (30 gennaio 1841, vol. 627, n. rep. 2432, Archivio Notarile Distrettuale di Palermo), il Governo borbonico incaricò il marchese Enrico Forcella di assumere la carica di rappresentante degli eredi del Bonetti e di esecutore testamentario. Per questo ruolo, al Forcella fu rilasciata una regolare procura e il diritto di trattenere il 10% su tutte le somme.

L'ATTO DI COSTITUZIONE DEL 1943

Quello che pubblichiamo nelle pagine seguenti è l'Atto Costitutivo e Statuto della *Associazione fra gli imprenditori di lavori pubblici e privati della provincia di Palermo*. Essa nasceva il 17 dicembre del 1943 in una Palermo ancora sotto le macerie dei bombardamenti che l'avevano totalmente devastata.

In quei giorni, un gruppo di imprenditori edili palermitani comincia a pensare al futuro decidendo di associarsi per dare forza alla propria attività e *“tutelare gli interessi morali ed economici dei suoi aderenti, di assisterli nei rapporti con le Pubbliche Autorità e le Pubbliche Amministrazioni ed in confronto dei terzi in tutte le questioni che riflettano la loro attività industriale”*.

In un libretto di quindici pagine e ventotto articoli, sono racchiuse tutte le norme che regolamentavano l'attività dell'Associazione, dei soci, del Consiglio di Amministrazione, dell'Assemblea generale.

Da allora sono passati oltre settant'anni, e gli eredi di quella associazione, riuniti in Ance Palermo, oggi come allora, si propongono di *“rappresentare e tutelare le imprese, di promuovere lo sviluppo ed il progresso del comparto edile e di tutelare i diritti e gli interessi professionali degli imprenditori edili e dei settori affini associati”*.

In questi anni ne è stata fatta di strada. Il settore delle costruzioni ha rappresentato un motore di sviluppo di importanza vitale per Palermo e per l'intera regione: si sono formate generazioni di imprenditori, capomastri, operai qualificati, e migliaia di lavoratori hanno avuto una occupazione e potuto mantenere una famiglia.

Anche oggi, come nel 1943, siamo nel pieno di una guerra economica, e circondati dalle macerie di tante imprese che hanno chiuso; per questo riteniamo che ricordarsi da dove si era partiti e la strada che si è fatta possa servire ad aiutarci a superare le difficoltà di oggi.

ATTO DI COSTITUZIONE
E
STATUTO
DELL'ASSOCIAZIONE FRA GLI IMPRENDITORI
DI LAVORI PUBBLICI E PRIVATI
DELLA PROVINCIA DI PALERMO



ARTI GRAFICHE PUGLISI - PALERMO - S. CRISTOFORO 11 - TEL. 12.521

ATTO DI COSTITUZIONE

E

S T A T U T O

**dell'Associazione fra gli Imprenditori di Lavori
Pubblici e Privati della Provincia di Palermo**

IN NOME DELLA LEGGE

L'anno millenovecentoquarantatre - il giorno diciassette di dicembre in Palermo, in Via Maqueda N. 331 - Innanzi a me Dottor Giovan Battista Cavarretta del fu notaro Cav. Uff. Domenico, Notaro in Palermo con ufficio quivi, iscritto nell'albo del Collegio Notarile del Distretto di Palermo, senza assistenza di testimoni perchè i comparenti, avendo i requisiti di legge, vi hanno

con il mio consenso concordemente rinunciato si sono costituiti i Signori:

BUCCHERI CARLO di Francesco nato e domiciliato in Palermo - Corso Alberto Amedeo 44 - in rappresentanza della Ditta « Francesco Buccheri & Figli ».

AMOROSO SALVATORE fu Francesco nato e domiciliato in Palermo - Via Ricasoli 55 - in rappresentanza della « Soc. C. E. F. A. ».

CAFFARELLI LUIGI fu Gioacchino nato a Vizzini e domiciliato in Palermo - Via Cavour 60 - in rappresentanza della Impresa « Domenico Vitale & C. ».

CARELLA MICHELE fu Domenico nato e domiciliato in Palermo - Via P. pe Belmonte 79 -

DE VECCHI Comm. GIUSEPPE fu Vincenzo nato a Favara e domiciliato in Palermo - Via Maqueda 259 - nella rappresentanza della Società « C. E. F. ».

DE VECCHI Comm. DOMENICO fu Vincenzo nato a Favara e qui domiciliato - Via Maqueda 259.

CATANIA GIUSEPPE fu Antonino qui nato e domiciliato - Via Libertà 67.

MANTO PAOLO fu Antonino nato e domiciliato in Palermo - Via Roma 111.

RAGONESE Ing. PIETRO fu Ippolito nato a Tusa e qui domiciliato - Via Spezia 41.

RAGONESE Dott. MAURO di Pietro qui nato e domiciliato - Via Ruggero Settimo 24 - nella rappresentanza della « Società A. G. E. ».

RANIERI ROCCO fu Rocco nato a Reggio Calabria e qui domiciliato - Via Emerico Amari 16.

RIBAUDO NICCOLÒ fu Salvatore nato e domiciliato in Palermo - Via XX Settembre 69.

ROBERTI Cav. GIULIO fu Luigi nato a Napoli e qui domiciliato - Via Sammartino 134 - nella rappresentanza della Società « Ferrobeton ».

TERESI UGO fu Salvatore qui nato e domiciliato - Piazza Croci - nella rappresentanza della Società « Ghilardi & C. ».

VACELLIO GIUSEPPE di Gaetano nato ad Aurenzo e qui domiciliato - Via Borelli 50 - nella rappresentanza dell' Impresa « Umberto Girola ».

BALSAMO GIUSEPPE di Biagio nato e domiciliato in Termini Imerese - Via Roma 30.

CARONIA FERDINANDO fu Michele nato e domiciliato in Palermo - Via Goethe 3.

I comparenti, tutti imprenditori, dichiarano di essere riuniti per procedere alla costituzione della infrascritta società civile, mediante il pre-

sente atto per il quale essi, conoscendosi fra loro e della cui identità personale io Notaio sono certo, convengono e stipulano quanto appresso :

Art. 1. — Tra le parti contraenti è costituita una Società civile sotto la denominazione “ Associazione fra gli Imprenditori di Lavori Pubblici e Privati della Provincia di Palermo „.

Art. 2. — L'Associazione ha lo scopo di tutelare gli interessi morali ed economici dei suoi aderenti, di assisterli nei rapporti con le Pubbliche Autorità e le Pubbliche Amministrazioni ed in confronto dei terzi in tutte le questioni che riflettano la loro attività industriale.

Art. 3. — Il capitale dell'Associazione è costituito dalle Tasse di ammissione in Lire duemila per ogni socio e dai contributi mensili che saranno determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 4. — La durata dell'Associazione è stata stabilita in anni dieci a decorrere dalla sua costituzione.

Art. 5. — L'Associazione che si dichiara costituita sotto l'osservanza di tutte le norme stabilite in questo atto e nello Statuto Sociale che viene da me Notaio letto ai comparenti e da questi

ultimi approvato e che si allega al presente atto segnato di lettera « A ».

Art. 6. — I comparenti si dichiarano costituiti in Assemblea e ad unanimità si nominano a Consiglieri i signori :

AMOROSO SALVATORE fu Francesco - RANIERI ROCCO fu Rocco - CARELLA MICHELE fu Domenico - CAFFARELLI LUIGI fu Gioacchino - DE VECCHI Comm. GIUSEPPE fu Vincenzo - RAGONESE Ing. PIETRO fu Ippolito - ROBERTI Cav. GIULIO fu Luigi - TERESI UGO fu Salvatore VECCELLIO GIUSEPPE di Gaetano - i quali resteranno in carica fino alla prima Assemblea.

Art. 7. — Sempre costituiti in Assemblea i componenti nominano Revisori dei conti per un triennio i Signori :

VERRI Ing. GIORGIO - BUCCHERI CARLO di Francesco - MANTO PAOLO fu Antonino, membri effettivi e i Signori :

RIBAUDO NICCOLÒ fu Salvatore - CATANIA GIUSEPPE fu Antonino - membri supplenti.

Art. 8. — L'Assemblea come sopra costituita conferisce al Signor Ingegnere RAGONESE PIETRO del fu Ippolito, a voti unanimi, la

facoltà di apportare al presente atto costitutivo ed allo Statuto dell'Associazione tutte quelle modifiche che potranno eventualmente essere richieste dalle Autorità, con dichiarazione di ritenere ora per allora consentite ed approvate tutte le modifiche apportate.

Art. 9. — A tutti gli effetti Legali dichiarano e stabiliscono i componenti che il domicilio legale è presso la Sede dell'Associazione stessa.

Art. 10. — Le spese del presente atto a carico dell'Associazione.

(SEGUE L'ALLIGATO)

Il presente atto da me scritto contiene numero quattro postille. - Occupa sette intere pagine, oltre quanto si contiene in questa ottava, di due fogli di carta da bollo. - Ne ho data lettura unitamente all'alligato ai componenti che l'approvano e sottoscrivono f.º: Luigi Caffarelli - Ugo Teresi - Salvatore Amoroso - Rocco Ranieri - Giuseppe Balsamo - Dott. Mauro Ragonese - Ferdinando Caronia fu Michele - Niccolò Ribaudò - Giuseppe De Vecchi - Giuseppe Vecellio - Giuseppe Catania - Giulio Roberti - Ing. Pietro Ragonese - Domenico De

Vecchi - Michele Carella - Carlo Buccheri - Manto Paolo.

Notaio Dr. Giovan Battista Cavarretta.
Registrato in Palermo il 7 Gennaio 1944.
Libro 1º Volume 768.

IL DIRETTORE f.º Vitale

ALLIGATO « A ») Statuto della Associazione fra gli Imprenditori di Lavori Pubblici e Privati della Provincia di Palermo - Costituzione e Denominazione - Sede - Scopi - Durata dell'Associazione.

Art. 1. — È costituita una società civile sotto la denominazione: *Associazione fra gli Imprenditori di lavori Pubblici e Privati per la provincia di Palermo.*

Art. 2. — La Sede sociale è in Palermo.

Art. 3. — L'Associazione si propone lo scopo di curare e tutelare gli interessi morali ed economici dei suoi aderenti sia nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, sia in confronto dei terzi tutte le questioni che riguardano l'esercizio della loro attività industriale. Potrà quindi, se richiesta, promuovere azioni giudiziarie ed amministrative e resistervi, per il riconoscimento e la tutela dei

diritti dei suoi associati ed assisterli nelle vertenze attinenti la loro attività industriale.

Art. 4. — La durata della società è stabilita di anni dieci a far tempo della sua costituzione.

DEI SOCI

Art. 5. — Possono far parte dell'Associazione gli Imprenditori della Provincia di Palermo che ne facciano richiesta al Consiglio di Amministrazione e che, in seguito alla ammissione, sottoscrivano il libro dei Soci. Per essere ammessi, i richiedenti dovranno esibire un certificato di lavori eseguiti rilasciato da un ente pubblico e il certificato penale generale di data non anteriore a 4 mesi.

Art. 6. — Per il semplice fatto dell'adesione i soci si impegnano di osservare tutte le disposizioni contenute nel presente statuto, nonchè quelle emanate dagli organi amministrativi e direttivi della società. I soci che venissero meno a questo impegno, e che si rendessero non degni di appartenere alla società, per condanna penale, saranno radiati dall'Associazione per deliberazione inappellabile del Consiglio di Amministrazione e perderanno ogni diritto sul patrimonio sociale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 7. — Il Consiglio di Amministrazione è costituito di nove membri che durano in carica due anni e che possono essere rieletti.

Art. 8. — Il Consiglio prende le sue deliberazioni a maggioranza di voti. Per la validità delle sue deliberazioni, che saranno constatate da verbali scritti in apposito registro, è necessaria la presenza di almeno cinque Consiglieri. In caso di parità di voti prevale quello del Presidente.

Art. 9. — Il Consiglio eleggerà nel suo seno il Presidente ed il Vice Presidente e nominerà un Segretario che potrà essere estraneo all'Associazione e che fungerà da Segretario dell'Assemblea.

Art. 10. — Per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione il Consiglio è investito di tutti i poteri senza limitazione alcuna. Per il raggiungimento degli scopi sociali il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di assumere e licenziare avvocati, procuratori ed impiegati, di stipulare contratti di acquisto e di affittanza.

Art. 11. — La rappresentanza giuridica e processuale e la firma sociale spettano al Presidente

ed in caso di assenza ovvero impedimento al Vice Presidente.

Art. 12. — Il Consiglio può delegare al Presidente tutti i suoi poteri, ad eccezione però di quelli riguardanti l'ammissione e la radiazione dei Soci. In caso di assenza del Presidente e del Vice Presidente il Consiglio, con apposita deliberazione potrà delegare i suoi poteri al Consigliere più anziano di età.

Art. 13. — Il Consiglio si riunisce nella Sede Sociale ovvero altrove a seguito di convocazione fatta dal Presidente e su richiesta di almeno tre consiglieri e di almeno due revisori.

Art. 14. — Vacando per qualsiasi motivo posti di amministratori, il Consiglio unitamente ai revisori, procederà alla loro surrogazione ed i nuovi membri eletti resteranno in carica sino alla prossima Assemblea. Venendo a mancare la metà più uno dei membri del Consiglio, l'intero Consiglio si reputerà dimissionario e dovrà essere convocata l'Assemblea straordinaria dei Soci per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Art. 15. — Nei casi urgenti il Consiglio potrà assumere i poteri dell'Assemblea.

PATRIMONIO DELLA SOCIETÀ

Art. 16. — Il patrimonio Sociale è costituito dalla tassa di ammissione di lire duemila da versarsi da ciascun socio e dai contributi mensili che saranno determinati con criterio equitativo dal Consiglio di Amministrazione.

ASSEMBLEE

Art. 17. — L'Assemblea Generale ha tutti i poteri per compiere ovvero per ratificare ogni operazione compiuta nell'interesse dell'Associazione.

Art. 18. — L'Assemblea ordinaria viene convocata annualmente non più tardi del 31 marzo, mediante avviso di convocazione diramato dal Consiglio a mezzo postale almeno 15 giorni prima delle adunanze. L'avviso conterrà la indicazione del giorno, del luogo e dell'ora dell'adunanza e l'ordine del giorno da trattare. Nello stesso avviso sarà pure indicata l'ora della seconda convocazione che potrà avere luogo anche nello stesso giorno.

Art. 19. — L'Assemblea straordinaria oltre che nel caso previsto dell'articolo 14 del presente statuto sarà convocata tutte le volte che il Consiglio di Amministrazione lo riterrà opportuno,

ovvero su richiesta dei revisori o di almeno un terzo dei Soci.

Art. 20. — Le Assemblee sono presiedute dal Presidente o dal Vice Presidente. In caso di assenza ovvero di impedimento di entrambi dal Socio designato dall'Assemblea stessa.

Art. 21. — Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti. Per la validità dell'adunanza è necessario che in prima convocazione siano presenti la metà più uno dei Soci, mentre in seconda convocazione l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 22. — L'Assemblea discute, approva i bilanci, elegge i Consiglieri di Amministrazione, nomina i revisori e ne determina la eventuale retribuzione.

REVISORI

Art. 23. — Il Collegio dei revisori è costituito di tre membri effettivi e di due supplenti, che durano in carica tre anni e che possono essere rieletti.

Art. 24. — I revisori, senza voto deliberativo, assistono alle sedute del Consiglio, esaminano le scritture contabili, sorvegliano l'andamento della Società e prospettano al Consiglio le provvidenze che ritengono più utili per il raggiungimento degli scopi sociali.

SCIoglimento

Art. 25. — L'Associazione può sciogliersi anche prima del termine fissato, per deliberazione dell'Assemblea la quale determinerà le modalità di liquidazione nominando uno o più liquidatori.

Art. 26. — Le attività sociali saranno ripartite tra i soci in proporzione dei contributi versati.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

Art. 27. — Il primo Consiglio di Amministrazione resterà in carica sino alla prima assemblea.

Art. 28. — Per tutto quanto non previsto nel presente statuto varranno le disposizioni delle vigenti leggi.

Visto per l'alligato : firmato :

Carlo Bucchieri nel nome - Michele Carella
fu Domenico - De Vecchi Domenico - Manto
Paolo - Ing. Pietro Ragonese - Giulio Roberti -
Giuseppe Catania - Giuseppe Vecellio - Giuseppe
De Vecchi - Niccolò Ribaudò - Ferdinando Car-
ronia - Dott. Mauro Ragonese - Giuseppe Balsamo
- Rocco Ranieri - Salvatore Amoroso - Ugo
Teresi - Luigi Caffarelli - Notaio Dr. Giovan Bat-
tista Cavarretta.

90133 PALERMO - Salita Santi Romano, 30 (*Piazza Kalsa*)
Web: www.ancepalermo.it - Email: segreteria@ancepalermo.it
Tel 091 6252282 - Fax 091 6254168

Foto della copertina e da pagina 30 a 38 di Sandro Scalia
Progetto grafico: Aldo La Monica

Finito di stampare dicembre 2014
Tipografia Salerno - Palermo

ANCE | PALERMO